

Foto n. 4

OMNIA MALA SANAT

Tutto è quiete.
I battiti del mio cuore echeggiano veloci nelle nuvole ovattate, oggi più vicine.
Alzo le braccia per toccarle, ma esse si spostano come foglie
al vento. Il grigio fumoso e il verde nauseante mi tolgono il respiro, affannato
come quello di un vecchio stanco.
Giro una ciocca di capelli tra le dita.
Le dolci colline rapiscono il mio sguardo, questa tranquillità mi agita. Odo solo il silenzio.
Intravedo delle strane colonne, curiosa scendo a valle.
Una signora anziana sta attingendo acqua da un pozzo.
Guarda verso di me, forse ha bisogno di aiuto.
I suoi occhi cerulei sembrano attraversarmi.
Indossa un vestito a fiori, intrecciato sul davanti.
Le rughe sembrano strade percorse dai suoi pensieri.
I capelli sono fili d'argento raccolti in una treccia avvolta sulla nuca con un fermaglio.
Mi avvicino. Non si gira.

Non mi guarda.

Si siede su un mucchio di sassi. Tira fuori un fazzoletto bianco ricamato e lo intinge nell'acqua, se
lo passa sulle gambe stanche. Scruta la collina con un velo di tristezza.
Mi siedo. Anch'io voglio rinfrescarmi, ma lei non mi guarda.
Vedo una strana scritta sul pozzo: "Omnia mala sanat".
"Posso bagnarmi anch'io?"
Gira di scatto la testa verso il secchio pieno d'acqua. Si alza, lo prende,
inizia a camminare, sembra non sentire la fatica.
Ha lasciato il suo fazzoletto sul pozzo.
La seguo. Le sterpaglie mi graffiano le gambe.
Le sfioro con il fazzoletto, ma è asciutto, non provo sollievo.
La signora cammina in fretta, sembra esserci abituata. Allungo il passo, inciampo, cado, mi
aggrappo alla terra, mi rialzo. Ricomincio a seguirla. Arriva ad una piccola casa sulla collina,
circondata da una siepe fiorita. Un'altalena cigola mossa dal vento. Entra lasciando la porta aperta,
da queste parti dev'essere normale.
"Permesso? Ho il suo fazzoletto."
Vedo dei piatti di ceramica appesi alle pareti, su un grande tavolo un cesto di uova e del pane
fresco. Su una mensola alcune pentole di rame annerite dal fuoco. In un angolo una vecchia
macchina per cucire a pedale con sopra un vestitino giallo appena confezionato. Seduta sul camino
una bambola dai boccoli biondi.
Vedo una porta semiaperta, in punta di piedi mi avvicino.
L'anziana signora sta bagnando la fronte ad una bambina, spostandole i capelli dorati con le dita.
Sento un sudore freddo sulla fronte.
Non posso resistere...decido di entrare.
Mi avvicino. La bambina ha un respiro affannato come quello di un vecchio stanco.
Sfioro la sua gota bianca, le mie palpebre si chiudono.
Apro gli occhi e vedo l'anziana signora china su di me.

Mi guarda adesso.

Ha un'espressione felice, mi sorride.
Le nuvole si sono diradate, il grigio è azzurro.
Tutto è quiete.